

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

Antonella Coralini

**CULTURA ABITATIVA
NELLA CISALPINA ROMANA**
1. *FORUM POPILI*

con contributi di

Marzia Ceccaglia, Sara Graziani, Riccardo Helg, Alessia Morigi



All'Insegna del Giglio

Il volume è stato realizzato nell'ambito di Programmi di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), cofinanziati dal MIUR e dall'Università di Bologna e con il sostegno economico del medesimo Ateneo.

Alla pubblicazione ha contribuito anche l'Amministrazione Comunale di Forlimpopoli.



Il lavoro è stato reso possibile dalla generosa collaborazione degli eredi di Tobia Aldini, la moglie Vally e il figlio Lorenzo, che hanno messo a disposizione di Alessia Morigi l'intero archivio privato.

Il simbolo della collana è una rielaborazione grafica di Roberto Mella Pariani di un particolare (la *Tellus*) tratto da un disegno ottocentesco a matita della Patera d'argento di Aquileia, ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'immagine di copertina presenta un dettaglio della forma urbana di *Forum Popili*, su aerofotografia IGM (volo 2000 - F. 100 - serie 76 - fot. 2035) (aut. IGM n. 6183 del 14/04/2006).


Per le abbreviazioni dei titoli delle riviste e delle altre opere di riferimento generale si sono adottate le formule utilizzate dall'Archäologische Bibliographie (*Liste der Abkürzungen für Zeitschriften, Reihen, Lexika und häufig zitierte Werke* http://www.dainst.de/medien/de/richtlinien_abkuerzungen.html).

ISSN 1723-817X

ISBN 978-88-7814-414-9

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel marzo 2010

arti grafiche 

INDICE

| | |
|---|-----|
| ANTONELLA CORALINI, <i>Sull'abitare nel mondo romano. Spigolature</i> | 7 |
| RICCARDO HELG, <i>Studi sull'edilizia residenziale urbana nella Cisalpina. Appunti per uno status quaestionis</i> | 13 |
| SARA GRAZIANI, <i>Abitare in città nella Romagna romana. La documentazione archeologica (I sec. a.C.-III sec. d.C.)</i> | 25 |
| ALESSIA MORIGI, <i>Forum Popili: forma e urbanistica</i> | 101 |
| MARZIA CECCAGLIA, <i>I pavimenti di Forum Popili</i> | 297 |

SULL'ABITARE NEL MONDO ROMANO. SPIGOLATURE

Da dove veniamo. Dove volevamo andare. Dove siamo arrivati. Nelle pagine che seguono cercherò di spiegare quali sono state le premesse, di motivare le nostre scelte, di presentare i risultati che riteniamo di aver raggiunto e di delineare i nuovi percorsi di ricerca già in atto.

1. IL TEMA

Per un archeologo, occuparsi delle forme abitative nella Cisalpina romana significa confrontarsi con una base documentaria povera di testimonianze monumentali e con una evidenza archeologica costituita perlopiù di frammenti e lacerti lacunosi: A determinare questa situazione hanno concorso contesto ambientale e vicende storiche: da una parte, i modi del costruire in antico, caratterizzati dal largo uso di materiali edilizi di agevole reperibilità in loco (il mattone, il legno) ma di altrettanto facile deperibilità; dall'altra, la continuità insediativa, sostanzialmente ininterrotta sino ad oggi, che ha largamente interessato l'ambito regionale.

Gli ultimi tre decenni hanno visto tuttavia un notevole arricchimento quantitativo e qualitativo della base documentaria, per più vie: l'edizione scientifica di vecchi scavi; la rilettura di contesti già noti, come quelle proposte per la *villa* di Barcola da F. Fontana (1993) e da *Studi sulla villa romana di Desenzano* (1994); i nuovi scavi, condotti con metodo stratigrafico; le sistematiche campagne di ricerca sul terreno; il ricorso sempre più frequente ad un approccio interdisciplinare, fra archeometria e archeologia.

È una conquista relativamente recente anche l'interesse diffuso per la cultura abitativa, terreno di indagine che utilizza i risultati degli studi sull'edilizia domestica, in tutte le sue forme e in tutte le sue componenti (rapporto con l'organismo

urbanistico, strutture edilizie, organizzazione degli spazi interni (decorazioni, arredi e suppellettili), per porli in relazione con il contesto storico e sociale. Ai due principali filoni di ricerca, dedicati all'abitazione urbana e a quella extraurbana, se ne è ora affiancato un terzo, trasversale a quelli, sull'edilizia povera (BACCHETTA 2003).

Molti sono i lavori di analisi, ma pochi restano, per il momento, i contributi di sintesi. Evidente è la difficoltà nel riunire tutte le categorie di dati in un discorso organico, attento alla unità del contesto regionale. Resta esemplare il contributo offerto dagli atti del convegno, *Abitare in Cisalpina* (2001), tenutosi ad Aquileia nel 1999, che offre un ricco quadro della situazione, spaziando dalle forme dell'insediamento alle soluzioni decorative. Per quel più ampio processo di rilettura, in corso da alcuni anni da parte della comunità scientifica, e oggi particolarmente attivo e vivace, dell'archeologia dell'insediamento in Cisalpina, quegli Atti costituiscono una sintesi e una base di partenza per ulteriori sviluppi. Fra le realtà oggi più interessanti, e più promettenti di importanti risultati, spicca l'ambizioso programma di ricerca dell'Università di Padova (*Intra illa moenia* 2009)¹. Diretto da Francesca Ghedini, il gruppo di lavoro si propone di fondare quella rilettura su un censimento dell'evidenza materiale sistematico e esaustivo (compatibilmente, come è ovvio, con i problemi oggettivi della base documentaria: spesso costituiti soprattutto dalle difficoltà di accesso, consultazione e fruizione degli archivi scientifici più recenti e affidabili, quelli delle Soprintendenze archeologiche).

Esiste una cultura abitativa della Cisalpina romana? La risposta può ancora essere affermativa.

Resiste tuttora – nelle sue linee fondamentali – la griglia interpretativa proposta da Guido Achille Mansuelli (1971), e poi confermata e riproposta

¹ Il volume di studi, atti del colloquio "Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina" (Padova, 10-11 febbraio 2008), ha visto la luce quando il nostro libro era già nelle more di stampa. Non è quindi stato possibile tenere nella debita considerazione i lavori che esso raccoglie.

anche da contributi molto più recenti. Fatti salvi i necessari aggiornamenti richiesti dal progresso delle ricerche e degli studi, le caratteristiche “regionali” dell’edilizia residenziale paiono essere tuttora quelle individuate dal Mansuelli e da D. Scagliarini Corlàita (1983): la prevalenza di una “spazialità latitudinale” (in alternativa a quella longitudinale, più presente invece in altre aree, come la regione vesuviana); la riduzione degli spazi scoperti, di certo ricollegabile ai fattori climatici; il successo delle superfici decorative indifferenziate, forse determinato dal loro essere topologicamente meno vincolanti.

Quello della casa è oggi uno dei temi principali della ricerca archeologica e, più in generale, degli studi sull’antico. Come noto, sebbene l’interesse scientifico per la realtà abitativa e domestica abbia una tradizione di oltre due secoli (potendosi legare la sua nascita all’inizio dei grandi scavi nei centri vesuviani e all’avvio degli studi sulla casa romana), le ricerche sistematiche sul tema si concentrano negli ultimi ottant’anni, e sono comunque posteriori all’interesse per l’edilizia monumentale pubblica. Stemperatasi l’urgenza tassonomica e ridimensionato il ruolo delle definizioni tipologiche e del problema delle origini, oggi il comune denominatore dei nuovi orientamenti, nella duttile cornice di pensiero dell’archeologia “postprocessuale”, sta nell’approccio contestuale. In questa prospettiva, a tutte le componenti dell’organismo domestico (architettura, decorazione, arredo, suppellettile) viene riconosciuta pari dignità come fonte utile alla ricostruzione delle forme, dei modi e dei valori dell’abitare. È la condizione indispensabile per il conseguimento dell’obiettivo ultimo, cioè la lettura in chiave sociologica (e, ancor prima, antropologica): non più della sola “house”, principalmente e spesso esclusivamente intesa come contenitore architettonico, ma dell’“household” e dell’“housing culture”. Su questa via, gli studi più innovativi e stimolanti si devono, per il mondo romano, al lavoro largamente pionieristico di P.M. Allison, focalizzato sul campione di studio più frequentato, quello di Pompei (ALLISON 2001, 2004, 2008). Nell’ultimo ventennio, l’impulso più energetico e fecondo al progresso della disciplina è venuto però dall’ampliamento del bacino di indagine, esteso a nuovi ambiti territoriali e a diverse fasce cronologiche. Grande è

stato lo sviluppo delle ricerche sul mondo greco, come dimostrano fra gli altri l’esemplare edizione scientifica degli scavi di Olinto offerta da N. Cahill (2001) e gli studi di L.C. Nevett (1999, 2005), di cui ora si attende il preannunciato *Domestic Space in Classical Antiquity*.

Contributi di grande rilievo sono stati portati, inoltre, dalle ricerche sul tardoantico (ELLIS 2007; UYTHERHOEVEN 2007a, 2007b) e sulla preistoria (SOUVATZI 2008). Riassume questi nuovi orientamenti il volume *Building Communities* (2007), che, erede dello spirito di *Domestic Space in Pompeii and beyond* (1997), documenta con chiarezza lo slittamento del *focus* delle indagini: dal centro, cioè dall’area di formazione delle soluzioni (i cosiddetti “modelli”) poi diffuse in tutto l’impero, alle periferie, ovvero ai diversi ambiti e orizzonti di ricezione.

2. LA RICERCA: PREMESSE E SCELTE

Il nostro lavoro è uno dei capitoli di un programma di ricerca ampio ed articolato, che fa capo alla cattedra di *Archeologia e storia dell’arte romana* di Bologna e all’insegnamento di *Storia dell’archeologia*, e che è stato avviato agli inizi degli anni Novanta.

La scuola bolognese si è sempre distinta, sin dalla sua nascita, per la forte vocazione allo studio della casa antica, e di quella del mondo romano in particolare. E per l’approccio, che abbiamo scelto di utilizzare anche in questo volume: integrare l’archeologia dell’abitare, ovvero l’analisi dell’evidenza materiale, con la rilettura critica della storia delle ricerche e degli studi.

La precoce scelta di questo orientamento, in netto anticipo sui tempi rispetto agli sviluppi della disciplina storico-archeologica, era il frutto di quella costante e pervasiva attenzione al contesto che a buon diritto può essere considerata la prima peculiarità della scuola bolognese. Non sarà inutile precisare che il contesto di cui sto parlando è quella realtà pluristratificata cui la ricerca attuale ci ha ormai abituati a pensare: una realtà che inizia con i contesti antichi (fisici, funzionali, sociali, storici, culturali) e giunge alla sequenza dei contesti di ricezione, lettura e interpretazione che si sono succeduti nel tempo, dal momento in cui la scoperta dell’oggetto/reperto ne ha determinato l’ingresso nel processo euristico delle scienze del passato e ne ha riaperto il ciclo dei significati.